L'ECCIDIO DI VERVIO

Vervio ricorda l'eccidio del febbraio 1945

Il 7 febbraio 2016 nel piccolo comune di Vervio (Sondrio) alla presenza delle autorità civili (Sindaco di Vervio, Grosio, Grosotto, Tovo, Tirano, Sondalo, Sernio, Comunità Montana), religiose ,dei rappresentanti dell'ANPI e delle associazioni combattentistiche, dei parenti e amici è stata celebrata la S.Messa , mentre il Sindaco di Vervio e il rappresentante della Sezione ANPI hanno rievocato l'eccidio, le guerre che in questo momento sono presenti in tutto il Mediterrraneo e la morte del giovane ricercatore Regeni Giulio avvenuta in questi giorni al Cairo. Quanto ricordato ha destato viva commozione .

I fatti dell'eccidio di Vervio

L'eccidio dei 5 partigiani è stato portato a termine la notte tra il 2 e il 3 febbraio '45, da parte di una cinquantina di fascisti (brigatisti neri), i quali, forse a seguito di delazione, sorpresero nel sonno 4 partigiani riparatisi per la notte in una stalla, nella sovrastante località di Rogorbello ove, dopo le azioni di guerriglia, andavano a rifugiarsi, divisi in tre gruppi alloggiati in altrettante stalle. Altri due gruppi riuscirono a mettersi in salvo. I 4 prelevati, invece, furono a lungo interrogati, minacciati, pestati a sangue ed infine trascinati nel centro del paese ove, assieme ad un valligiano catturato in precedenza, vennero assassinati. Per terminare l'impresa, furono incendiate le case.

Pochi giorni dopo il massacro, il CLN emetteva il seguente comunicato:

«CLN - Divisione Alpina Giustizia e Libertà Zona di operazione, 12 febbraio 1945.

Sono citati all'ordine del giorno della Divisione ed additati alla popolazione della Valtellina i seguenti guerriglieri: Garbellini Benito, Praolini Aldo, Scala Antonio, Quadrio Innocenzo ed il valligiano Remo Vaninetti, ora guerrigliero anch'esso nella Divisione per battesimo di sangue. Motivazione: dopo aver lottato strenuamente per lunghi mesi contro i carnefici della Patria, riuscendo a frenare la crudeltà e la baldanza, ed a proteggere le popolazioni da ogni eccesso, caduti in una imboscata, benché sottoposti a sevizie, si rifiutarono di fornire la pur minima indicazione al nemico, andando impavidi incontro a morte sicura. Caddero vilmente trucidati. Il loro sangue è seme di promessa di Liberazione. Vervio, per i fatti del 3 febbraio».